

La nascita della letteratura sinoitaliana: osservazioni preliminari¹

Valentina Pedone

1. Un tentativo di definizione

La letteratura della diaspora cinese esiste come una realtà vivace e variegata ormai da ben oltre un secolo². I suoi tratti sono diversi a seconda del Paese in cui si sviluppa, siano essi paesi dell'Estremo Oriente, il Sud-est asiatico, l'Europa, le Americhe o l'Australia. Le forme di questa produzione letteraria possono anche essere molteplici se a scrivere sono autori e intellettuali affermati, come Lin Yutang 林语堂 (1895-1976), oppure i *coolies* relegati su Angel Island all'inizio del Novecento in attesa di essere accettati o respinti dalle autorità americane (Him, Lim, Yung 1991). Se il contesto di accoglienza è ostile, come gli Stati Uniti del Chinese Exclusion Act (1885-1943), oppure favorevole come la Francia degli anni '80 e '90, che ha accolto grandi autori come Gao Xingjian 高兴建 (1940-) o Dai Sijie 戴思杰 (1954-). Ancora più sfuggente diventa la definizione di letteratura della diaspora cinese se si prende in considerazione ad esempio la variabile linguistica. L'accademia cinese è piuttosto rigida sulla divisione tra letteratura d'oltremare in lingua cinese (*haiwai huawen wenxue* 海外华文文学) e letteratura dei cinesi d'oltremare (*haiwai huaren wenxue* 海外华人文学) scritta in altre lingue, assimilando quest'ultima alla letteratura straniera. Per

¹ Una versione semplificata di questo intervento è comparsa come "Postfazione" al romanzo di Marco Wong *Nettare rosso* (2011).

² Yin Xiaohuang (2000) ad esempio fissa la data di nascita della letteratura sinoamericana intorno al 1850; in Cina l'idea maggiormente condivisa è che la letteratura della diaspora cinese propriamente detta nasca sul finire degli anni '70 del XX secolo, ma autori di origine cinese nel Sud-est asiatico erano attivi già nel XVII secolo seppur producendo principalmente versioni semplificate dei classici della letteratura cinese nelle varie lingue del luogo (Salmon 1987).

quanto riguarda il dibattito cinese poi la cosa si complica in quanto tocca anche la questione dello status della letteratura taiwanese, di Hong Kong e Macao nell'ambito delle diverse definizioni³. Molti studi occidentali invece pongono l'accento proprio sul fatto che letteratura della diaspora sia da considerare comunque solo quella scritta nelle lingue dei paesi di approdo, enfatizzando quindi l'importanza del ruolo di questi autori nella società in cui vivono e sono attivi, piuttosto che in quella d'origine (Cheung, Yogi 1988; Yin 2000). Ulteriori distinguo andrebbero fatti poi quando consideriamo la profondità del rapporto dei diversi autori con il Paese di origine, ovvero tenendo presenti le grandi differenze su cui soprassediamo quando includiamo in una stessa etichetta sia gli scrittori cinesi giunti in altri paesi in età adulta, per motivi economici, politici (in tal caso alcuni osservatori occidentali utilizzano una definizione *ad hoc*, "letteratura d'esilio") o di altro tipo, insieme a quegli autori che sono figli, nipoti o discendenti dei primi arrivati e che quindi hanno un'esperienza più completa del Paese di arrivo, in termini linguistici, culturali o anche semplicemente esperienziali. In questi casi vengono anche utilizzate delle etichette generali, che trascurano le specificità culturali di origine, come "scrittori migranti" o "letteratura delle seconde generazioni".

Alcuni di questi autori hanno avuto un gran successo di pubblico, come ad esempio dimostrano i tanti romanzi dell'autrice sinoamericana Amy Tan, il cui titolo più famoso, *The Joy Luck Club* (1989), è stato realizzato in versione cinematografica da Oliver Stone. Altri autori che hanno avuto un riscontro commerciale notevole sono ad esempio gli autori sinoinglesi Timothy Mo e Jung Chang, l'autrice sinoolandese Lulu Wang o l'autore sinomalese Tash Aw. Alcuni autori di origine cinese hanno invece rivestito un ruolo particolare nel dibattito culturale all'interno del proprio paese, producendo testi che sono arrivati ad avere un vero e proprio peso politico, come ad esempio il noto testo femminista della sinoamericana Maxine Hong Kingston (1975), *The Woman Warrior*, o i lavori dei tanti scrittori di origine cinese nell'Indonesia post-Suharto.

Volendo cominciare a parlare di una nascente letteratura sinoitaliana⁴, si deve dunque in prima analisi decidere un criterio con cui includere i vari

³ Per una visione critica della suddivisione tra *haiwai huawen wenxue* e *haiwai huaren wenxue* si vedano Wang (2005) e Leung (2006).

⁴ Negli USA si è protratta a lungo la disputa su quale dicitura rendesse giustizia al sentire delle minoranze asiatiche, partendo dalla creazione della definizione Asian-American, ricalcata sul preesistente Afro-American, per poi voler perdere il trattino in favore di un Asian American (e quindi anche un Chinese American), che sostantivando solo il secondo aggettivo enfatizzasse il riconoscimento delle varie minoranze come diversi "tipi" di americani e

materiali reperibili. Nella mia selezione abbraccio l'approccio di Yin Xiaohuang (2000), che include nella letteratura sinoamericana sia quella scritta in lingua cinese che in lingua inglese e sia quella delle prime che delle seguenti generazioni. Trovo infatti questo approccio particolarmente adatto a rappresentare la situazione specifica italiana, in cui la presenza cinese è una realtà ormai da un secolo, ma, per motivi legati sia all'organizzazione lavorativa tipica dei flussi migratori cinesi che hanno investito l'Italia, sia alla reazione a livello politico, sociale e culturale che l'Italia ha avuto a tale fenomeno, è di fatto rimasta ancora piuttosto isolata dal contesto di approdo. Sarebbe dunque quantomeno fuorviante escludere tutto il materiale pubblicato in lingua cinese da autori e autrici di origine cinese che vivono in Italia, dato che è ancora questa la lingua di uso principale per le prime generazioni.

Sembrerebbe infatti che un'essenza comune, seppur eterogenea, sia presente in tanti autori che hanno in comune solo il fatto di risiedere in Italia e di provenire da un universo culturale cinese, e ha importanza cominciare a riconoscerla, concedendole almeno licenza di esistere. Proprio in virtù di questa essenza comune, trovo appropriato escludere dal computo degli autori sinoitaliani quelli che hanno prodotto diari di viaggio⁵. La letteratura di viaggio, infatti, anche se fenomeno più antico, non ha il requisito condiviso dagli altri lavori, i cui autori, diversamente dai semplici viaggiatori, *de facto* sono parte integrante del tessuto sociale ed economico italiano in pianta stabile, con tutti i problemi e i vantaggi del caso.

La seguente breve panoramica sulla letteratura sinoitaliana non ha tra le sue finalità quella di fornire un giudizio estetico sui prodotti presentati; con questo non si vuole sottintendere che questi non abbiano alcun valore letterario, ma che si rimanda a chi più competente in materia tale compito. Rimane invece tra le finalità di queste pagine la volontà di far scoprire l'esistenza di un fenomeno di natura culturale e letteraria già piuttosto sviluppato e, come accennato in precedenza, da tempo riconosciuto e studiato in altri contesti.

non entità eternamente aliene alla società americana. Sebbene simili dispute siano approdate anche in Italia, la questione della traducibilità delle due versioni in italiano non è cosa semplice. In questo intervento si è deciso di utilizzare l'aggettivo *ösinoitalianoö*, anche se è un neologismo, in quanto sottolinea la natura unitaria e al contempo mista del sentire biculturale, nella speranza che si diffonda come già sta succedendo per l'analogo *öafroitalianoö*.

⁵ Sull'interessantissimo tema degli appunti dei viaggiatori cinesi in Italia nel passato si veda tra gli altri Bertuccioli, Masini (1996), Castorina (2008), Masci (1996), Vinci (2011).

2. *Who's who* della letteratura sinoitaliana

Nell'ambito della letteratura sinoitaliana, il nome più noto al pubblico italiano, e anche il primo, è quello di Bamboo Hirst (1940-), nata da madre cinese e padre italiano, che sin dal finire degli anni '80 ha scritto in italiano sette romanzi (Hirst 1987, 1989, 1991, 1994, 1999, 2005, 2008), alcuni pubblicati da grosse case editrici, godendo di una discreta copertura mediatica al principio degli anni '90. I suoi scritti vertono quasi esclusivamente sull'incontro tra cultura orientale e cultura occidentale, spesso riducendosi al racconto dell'uomo occidentale virile e spregiudicato che riscopre se stesso nel rapporto con la donna orientale casta e misteriosa. Gli echi di Suzie Wong affaticano molto la produzione di questa autrice che sembra mettere su carta alcune fantasie occidentali di vecchia data, regalando loro un alone di autenticità dato dalla sua provenienza di origine. Per alcuni versi ricorda quella che viene chiamata da Yin Xiaohuang (2000) la letteratura della *loyal minority*, tesa a cercare l'accettazione del gruppo dominante avallandone le idee stereotipate. A ogni modo, con la sue ripetute presenze sul piccolo schermo e le discrete vendite dei suoi romanzi, la Hirst ha senza dubbio avuto il merito di creare per prima lo spazio nella mente del pubblico italiano per un personaggio biculturale, stimolando in qualche modo una prima riflessione sulla possibilità di un'identità sinoitaliana e aprendo, anche solo con la sua notorietà, la strada per i successivi autori di origine cinese in Italia. Bamboo Hirst è anche autrice di un libro di ricette di cucina cinese.

Diversa è la storia di un'altra autrice di origine cinese attiva in Italia, Hu Lanbo 胡兰波 (1959-). Giornalista e intellettuale attiva all'interno del mondo cinese in Italia, Hu Lanbo ha pubblicato a proprie spese un romanzo autobiografico, *La strada per Roma* (Hu Lanbo 2009), in cui racconta la sua vita tra Pechino, Parigi e Roma. Nel 2012, la versione riveduta del romanzo è stata pubblicata per una casa editrice italiana con il titolo *Petali di orchidea*. Questa autrice, a differenza di Bamboo Hirst, è da sempre vicina al mondo dell'immigrazione cinese; gestisce la rivista bilingue *Cina in Italia* (il cui titolo cinese è *Shijie Zhongguo* 世界中国), su cui sono apparsi diversi scritti di autori sinoitaliani sia in cinese sia in italiano, e vanta lettori sia tra gli italiani sia tra i tanti cinesi stabilitisi in Italia. Oltre al romanzo è anche autrice di due racconti dal titolo *Tramonto* (Hu Lanbo 2008a) e *Notte nera* (Hu Lanbo 2008b) e sta attualmente lavorando a un nuovo romanzo reportage basato sulla vita delle donne cinesi che abitano a Roma.

La scrittrice Zhai Ran 翟然 (1957-) ha pubblicato in italiano il romanzo *Il segno dal cielo* (Zhai Ran 2002), ambientato in Cina ma che, caso raro, non ha nulla a che vedere con l'Italia o con il conflitto culturale, e alcune

fiabe tradizionali cinesi da lei rielaborate (Zhai Ran 2003). In cinese ha invece pubblicato il romanzo *Il sogno dell'Occidente* (Zhai Ran 1999)⁶, in cui racconta gioie e dolori di due matrimoni tra donne cinesi e uomini italiani⁷. Recentemente è impegnata nella scrittura in cinese di alcuni racconti riguardanti i rapporti quotidiani tra italiani e migranti cinesi. A fianco alla sua produzione artistica, Zhai Ran ha anche pubblicato, insieme ad altri studiosi italiani, un manuale di cinese economico e una monografia di taglio linguistico-scientifico.

La produzione di Yang Xiaping 杨夏萍 (1964-) è stata fino a poco fa per gran parte (Yang Xiaping 2003, 2008) riconducibile a quella che da Yin Xiaohuang (2000) viene definita la letteratura dei *ōgoodwill ambassadors*, ovvero tutti quei prodotti letterari volti a spiegare a un pubblico non cinese gli aspetti positivi della propria cultura, nel tentativo di controbilanciare il danno di immagine inflitto alla cultura cinese dai media e dagli stereotipi. Yang Xiaping, quindi, come abbiamo visto fare anche a Zhai Ran e, vedremo fare a Mao Wen, propone principalmente delle riletture di storie tratte dal folklore cinese del tutto incontaminate dal contesto italiano. L'ultima sua fatica, tuttavia, *Come due farfalle in volo sulla Grande Muraglia* (Yang Xiaping 2011), tratta invece dell'amore tra due giovani di origine cinese in Italia, una nata in questo Paese e l'altro giuntovi dalla Cina in età già adulta. Ha anche curato una collezione di poesie cinesi e diversi materiali per l'intercultura nelle scuole.

Long Santiao 龙三条 (1980-) è principalmente un'illustratrice che utilizza il fumetto per raccontare storie molto poetiche tratte in gran parte dai suoi sogni. È responsabile di un apprezzatissimo blog⁸ su cui ha a lungo pubblicato lo spiritoso racconto della sua vita in Italia, narrato in cinese e in italiano attraverso il fumetto (successivamente il suo lavoro è stato pubblicato anche dalla già citata rivista bilingue *Cina in Italia*). Quando ancora risiedeva in Italia (al momento vive e lavora a Cambridge) ha pubblicato in cinese il romanzo *Sotto il cielo di Roma* (Long Santiao 2009), parzialmente ispirato alla vita in Italia con il suo marito di Benevento e illustrato da lei stessa.

La differenza culturale all'interno della coppia è anche il tema del romanzo brevissimo di Ji Yue (1972-), *L'aquilone bianco* (Ji Yue 2004),

⁶ Il titolo in italiano scelto dall'autrice differisce per sua volontà da quello in cinese.

⁷ Parte di questo romanzo è stato tradotto in italiano da Buonomo (2011).

⁸ <blog.sina.com.cn/longsantiao>.

pubblicato con il testo cinese a fronte, illustrato e seguito da un vademecum su fatti e luoghi della migrazione cinese in Italia.

Mao Wen 毛文 (1953-) ha pubblicato, ormai qualche tempo fa, due romanzi brevi *La storia della grande campana* (Mao Wen 1999) e *Wu Gou Yue* (Mao Wen 2001), ispirati ad alcuni tragici episodi della sua vita in Italia. Più recentemente è comparso un suo racconto (Mao Wen 2011), che ha per tema il rifiuto del razzismo, in una collezione di racconti di scrittori migranti di varia provenienza. Ha anche pubblicato un volume di racconti del folklore cinese insieme a una illustratrice italiana ed è autore di una raccolta di poesie che però non è stata ancora pubblicata. La sua attività artistica principale è comunque quella di sceneggiatore e regista di cortometraggi, che con grande passione scrive, produce e interpreta nella sua città d'adozione, Milano. Sul piano scientifico-didattico è coautore, con altri studiosi italiani, di un manuale di linguistica cinese.

Un caso a parte è quello di Deng Yuehua 邓跃华 (1950-), poeta e scrittore operaio fujianese che lavora in una fabbrica del Veneto. La sua ricca produzione letteraria è a oggi stata principalmente pubblicata solo in cinese⁹ e annovera il romanzo autobiografico *Il mio viaggio ad Occidente*¹⁰ (Deng Yuehua 2005), il romanzo di media lunghezza *In cerca del marito per diecimila li* (Deng Yuehua 2007), che narra la storia di una donna che abbandona la Cina per ricongiungersi con il marito in Italia e il romanzo *Tutti vogliono una famiglia* (Deng Yuehua 2008), in cui si raccontano le difficoltà di un giovane cinese che dopo molti anni in Italia divorzia da sua moglie rimasta in Cina e in seguito trova un nuovo amore con cui costruire una nuova famiglia nel Paese di adozione. Estremamente prolifico, ha nel cassetto diversi romanzi e raccolte di racconti in attesa di essere pubblicati e molti altri materiali pubblicati su siti in lingua cinese a tema letterario o rivolti a migranti. È anche autore di un gran numero di poesie, alcune delle quali sono state pubblicate da varie testate della stampa etnica, e in Cina ha vinto numerosi premi letterari. È autore di molte ballate, che spesso inserisce nei suoi testi narrativi e che sono immaginate per essere musicate.

Primo autore di seconda generazione cinese a pubblicare un romanzo in Italia, Marco Wong dà alla luce nel 2011, *Nettare rosso* (Wong 2011), romanzo erotico illustrato. I personaggi che animano il racconto sono principalmente italiani, ma spiccano anche figure asiatiche (per lo più fantasticate

⁹ A eccezione della traduzione di parte di un suo romanzo tradotta da Scianguetta (2012) e di alcuni materiali comparsi sulla rivista bilingue *Cina in Italia*.

¹⁰ Il titolo in italiano differisce per volontà dell'autore da quello in cinese.

dai maschi italiani in maniera piuttosto stereotipata) e il personaggio di una giovane di origine cinese nata a Roma e del tutto distante dal prototipo di *dragon lady* immaginato dai suoi coetanei italiani. A breve uscirà una versione a fumetti dello stesso romanzo, mentre Marco Wong sta lavorando al suo prossimo romanzo dal probabile titolo *Diverso amare*, popolato da una miriade di personaggi con background culturale diverso che intrecciano le loro vite sul territorio italiano. Wong (2008) ha anche pubblicato un breve racconto autobiografico e, sul fronte della didattica della lingua cinese, un manuale di lettura del giornale cinese.

Sono molti i casi di autori che pubblicano in italiano un solo racconto all'interno di una raccolta e poi niente altro, come ad esempio la autrice cinese raccolte nei volumi pubblicati in seguito alle selezioni del concorso *Lingua Madre*, promosso da Daniela Finocchi, indirizzato a donne di origine straniera migrate in Italia. Si tratta di racconti brevissimi, e con un certo tono malinconico, di donne e ragazze giunte in Italia in età adulta. Diverso è il tono dei racconti inclusi in un'altra raccolta uscita recentemente in seguito a un concorso letterario dal nome *La città vista e vissuta dai pratesi di seconda generazione*, bandito dalla provincia di Prato con la collaborazione della Monash University. Dei venti scritti proposti nella raccolta, undici sono opera di giovani di origine cinese. Forse a causa di una naturale maggiore confidenza dei loro autori con la lingua italiana, alcuni dei racconti inclusi in questa raccolta utilizzano strutture narrative piuttosto sofisticate e comunque in gran parte condividono un tono appassionato, di rabbia nei confronti della subita discriminazione, ma anche di amore per il Paese in cui gli autori abitano.

Altri autori si sono cimentati con un'unica prova letteraria all'interno di raccolte di scritti di scrittori migranti o simili. Particolare è il caso di Jin Zicai 金子才 (1959-), il cui unico racconto tradotto in italiano, *Voglio tornare a casa* (Jin Jian 2006), è stato pubblicato in seguito alla partecipazione al concorso letterario *Parole sopra Esquilino*, ma che ha a lungo pubblicato in cinese racconti e osservazioni sulla stampa etnica. Lo stesso avviene per due giovani autori di seconda generazione, Sun Wenlong 孙文龙 (1988-) e Zhu Qifeng 朱奇峰 (1982-) che, seppure abbiano pubblicato solo un racconto (Sun Wenlong 2010) il primo e due (Zhu Qifeng 2007, 2008) il secondo, sono comunque due persone molto attive culturalmente attraverso il sito *associna.com*, sul quale sono comparsi un certo numero di racconti scritti da giovani di origine cinese.

2. Alcune prime considerazioni

Come gran parte della letteratura prodotta da persone di origine cinese all'estero, anche quella sinoitaliana condivide alcuni tratti. Il bisogno più evidente è quello di prendere la parola, di esserci, di esprimersi. La società italiana a lungo ha ignorato la presenza straniera sul suo territorio, salvo distorcerne e amplificarne alcuni aspetti negli ultimi anni, in cui una certa politica ha cercato di strumentalizzarla in vario modo. Ciò che molti stranieri o figli di stranieri avvertono è la mancanza di rappresentazione nei media, nell'immaginario collettivo. Le scuole italiane sono già frequentate da un gran numero di ragazzi di origine straniera, ma quali sono i modelli adulti da seguire per loro al di fuori della famiglia? Quasi tutta l'informazione e l'educazione in Italia è monoculturale ed ecco che esprimersi attraverso la letteratura è un modo per dire: «Guardami, ci sono anche io».

Andando più in profondità si osserva quanto alcuni autori di origine cinese sentano forte il bisogno di auto-rappresentarsi. Il discorso sulla comunità cinese che viene diffuso e consolidato da molti media, e purtroppo anche da voci di strada sempre più esasperate dalla crescente insicurezza economica di questi anni, è fatto di tristi stereotipi. I luoghi comuni che imprigionano i cinesi in Italia sono tra i più saldi, immobilizzati anche dal fatto che spesso le persone di origine cinese in Italia ó e non solo la prima generazione ó, si inseriscono di norma in un sistema economico etnico che non richiede la conoscenza della lingua italiana e che se li emancipa velocemente da un punto di vista economico, dall'altra parte rallenta lo scambio culturale con la società ospite. In questa maniera fioriscono indisturbate leggende metropolitane sui cinesi: nella migliore delle ipotesi, i cinesi sono semplicemente ritenuti dei silenziosi lavoratori senza anima. Ecco che la letteratura sinoitaliana diffonde una nuova voce, fatta di auto-rappresentazione e non di stereotipo, e già con la sua sola esistenza frantuma uno dei tanti luoghi comuni su questi cittadini, mettendo in luce le riflessioni, i giudizi, le sofferenze, le gioie e le soddisfazioni di un gruppo di migranti considerato pressoché incapace di avere spazio per altro al di fuori del lavoro.

In alcune di queste opere si avverte una certa intenzione didattica. Diversi autori vogliono spiegare, fare capire qualcosa ai loro lettori. In alcuni casi il pubblico immaginato sono altri migranti e allora gli autori cercano di fare capire quali siano veramente le difficoltà che si incontrano, cosa ci si debba aspettare dall'esperienza migratoria. In altri casi si immagina di raccontare l'Italia ai concittadini cinesi che sono in patria, spesso indulgiando sulle differenze culturali, altre volte rileggendo la propria cultura di origine alla luce della nuova esperienza culturale. Nella gran parte dei casi però i destinatari dell'insegnamento sono gli italiani, a cui molti autori si

sentono in dovere di spiegare il proprio paese d'origine, la propria cultura e la propria esperienza migratoria. In questo caso può capitare che l'autore fornisca un'immagine edulcorata, addomesticata della Cina, oppure che indugi nel folklore, raccontando una Cina tradizionale, lontana dal quotidiano e dal contemporaneo. Si coglie comunque il bisogno di farsi portavoce di un Paese che si avverte come frainteso. Si sente in alcuni casi la sensazione di inadeguatezza a rappresentare una patria che si ama e che si vorrebbe riconosciuta in maniera più degna e appropriata.

Ma il tema che più ricorre in questi materiali è certamente quello autobiografico. Il racconto della propria esperienza di vita prende varie forme, può soffermarsi sulle difficoltà superate, spalancare finestre su trascorsi dolorosi, ma anche, con altrettanta frequenza, raccontare gli aspetti buffi, leggeri e divertenti dell'incontro culturale. Negli scrittori di seconda generazione si avverte una maggiore consapevolezza della propria posizione nella società italiana; la loro è una letteratura che spesso provoca, rivendica, è a tratti una letteratura arrabbiata. Il tema dell'identità è molto forte in questi scritti; spesso viene messa in ridicolo, anche con ironia tagliente, l'eterna richiesta della società italiana di prendere una parte decidendo se si è più cinesi o più italiani. Gli scrittori di seconda generazione, anche in virtù della giovane età spesso sanno prendersi gioco di questa griglia interpretativa ottusa e superata; loro, che sono al 100% cinesi e al 100% italiani, raccontano con leggerezza e ironia anche le loro sofferenze, ma sanno difendersi e dichiarano di non cercare più di adeguarsi a uno schema monoculturale che li porterebbe, in qualsiasi caso, al rifiuto di una parte sostanziale della propria identità.

Conclusioni

La letteratura sinoitaliana muove faticosamente i suoi primi passi e, dopo un lungo periodo in cui autori di diversa estrazione culturale e sociale in maniera isolata producevano scritti riguardanti l'esperienza biculturale sinoitaliana, oggi si riscontra in vari ambiti un maggiore interesse per questo tipo di produzioni e si cominciano a osservare sforzi condivisi per sostenere tale fenomeno letterario e culturale.

L'interesse accademico verso i *migrant writers* è sempre maggiore, i concorsi letterari riservati ai migranti o alle seconde generazioni sono sempre più comuni e molte case editrici si vanno specializzando proprio su questo tipo di autori (Sinno, Compagnia delle lettere, Alieno, Gruppo Babele, Fara ecc.). Da parte degli stessi autori sembra poi profilarsi una maggiore consapevolezza, mostrata nei toni orgogliosi e beffardi dei giovani di

seconda generazione e dal desiderio di cimentarsi in racconti più calati nella realtà in cui vivono mostrato da parte degli autori che hanno debuttato nel mondo culturale italiano con scritti di tipo folkloristico o tecnico-didattico. Sempre più autori si spingono a pubblicare la seconda o terza opera, oppure cercano chi possa tradurre in italiano la loro produzione in cinese. Questi sono tutti segni di vitalità che sembrano anticipare una stagione letteraria che potrebbe riservare anche belle sorprese, se il pubblico italiano, e chi ne determina i gusti e le spese, saprà mostrarsi disponibile e aperto come già è accaduto in altri paesi europei con storie di migrazione cinese non troppo dissimili.

Bibliografia

- Bertuccioli G., Masini F. (1996), *Italia e Cina*, Laterza, Roma.
- Buonomo F. (2011), *Zhai Ran e òIl sogno dell'Occidenteö: un esempio di letteratura sino-italiana*, tesi di laurea in Lingua e letteratura cinese, Università La Sapienza, A.A. 2010-2011.
- Castorina M. (2008), *Le donne occidentali nei diari dei viaggiatori cinesi dell'Ottocento*, Nuove Edizioni Romane, Roma.
- Cheung King-kok, Yogi S. (a cura di) (1988), *Asian American Literature: An Annotated Bibliography*, Modern Language Association, New York.
- Deng Yuehua 邓跃华 (2005), *Wo zai Ouzhou de rizi li 我在欧洲的日子里* (I miei giorni in Europa), pubblicato a puntate su *Ouzhou huaren bao* ó Europe Chinese news.
- Deng Yuehua 邓跃华 (2007), *Wanli xunfu 万里寻夫* (In cerca del marito), «Sanming wenyi», 3.
- Deng Yuehua 邓跃华 (2008), *Dou xiang you ge jia 都想有个家* (Tutti vorrebbero una casa), pubblicato a puntate su *Yidali Ouzhou qiaobao*.
- Him M.L., Lim G., Yung J. (1991), *Island: Poetry and History of Chinese Immigrants on Angel Island 1910-1940*, University of Washington Press, Seattle.
- Hirst B. (1987), *Inchiostro di Cina*, La tartaruga, Milano.
- Hirst B. (1989), *Il mondo oltre il fiume dei peschi in fiore*, Mondadori, Milano.
- Hirst B. (1991), *Passaggio a Shanghai*, Mondadori, Milano.
- Hirst B. (1994), *Cartoline da Pechino*, Feltrinelli, Milano.
- Hirst B. (1999), *Figlie della Cina*, Piemme, Casale Monferrato.
- Hirst B. (2005), *Blu Cina*, Piemme, Casale Monferrato.
- Hirst B. (2008), *Vado a Shanghai per comprarmi un cappello*, Piemme, Casale Monferrato.
- Hu Lanbo (2008a) òNotte neraö, in C.S. Ammendola, R. Sibathu, Hu Lanbo, *Scritture migrate*, Sinnos, Roma, pp. 41-45.
- Hu Lanbo (2008b) òTramontoö, in C.S. Ammendola, R. Sibathu, Hu Lanbo, *Scritture migrate*, Sinnos, Roma, pp. 33-39.

- Hu Lanbo (2009), *La strada per Roma*, LaCa editore, Roma (la II edizione, riveduta e corretta, è intitolata *Petali di orchidea* ed è stata pubblicata nel 2012 da Barbera editore, Siena).
- Ji Yue (2004), *L'aquilone bianco*, Sinnos, Roma.
- Jin Zicai (2006), *«Voglio tornare a casa»*, in AA. VV. *Parole sopra Esquilino*, allegato al n. 1, anno 2006, del giornale *Cielo! l'Esquilino!*, pp. 16-18.
- Kingston M. H. (1975), *The woman warrior*, Vintage books, New York.
- Leung Laifong (2006), *«Overseas Chinese Literature: A Proposal for Clarification»*, in M.M. Ng, P. Holden (a cura di), *Reading Chinese Transnationalisms*, Hong Kong University Press, Hong Kong, pp. 117-128.
- Long Santiao 龙三条 (2009), *Luoma tiankong xia 罗马天空下*, Shaanxi shifan daxue chubanshe, Xi'an.
- Masci M.R. (1996), *L'oceano in un guscio dorica*, Theoria, Roma.
- Mao Wen (1999), *La storia della grande campana*, CUEM, Milano.
- Mao Wen (2001), *Wu gou yue*, CUEM, Milano.
- Mao Wen (2010), *«A longò»*, in A. Ferracuti (a cura di), *Permesso di soggiorno*, Ediesse, Roma, pp. 147-160.
- Salmon C. (1987) (a cura di), *Literary Migrations: Traditional Chinese Fiction in Asia, 17620th Centuries*, International Culture Publishing Corporation, Beijing.
- Scianguetta N. (2012), *Traduzione e analisi de «Il mio viaggio ad Occidente» di Deng Yuehua: romanzo autobiografico di un operaio del Fujian immigrato in Italia*, tesi di laurea in Lingua e letteratura cinese, Università La Sapienza, A.A. 2011-2012.
- Sun Wenlong (2010), *«Help me, brother!»* in F. Spinelli (a cura di), *Nuove lettere persiane*, Ediesse, Roma, pp. 45-48.
- Tan A. (1989), *The Joy Luck Club*, G.P. Putnam's Son, New York.
- Vinci R. (2011), *Xizhili, Xiqili, Xixili. Le descrizioni della Sicilia nei testi geografici e nei diari di viaggio cinesi dell'epoca Qing*, tesi di laurea in Lingua e letteratura cinese, Università per Stranieri di Siena, A.A. 2010-2011.
- Wang Gungwu (2005), *Within and Without: Chinese Writers Overseas*, «Journal of Chinese Overseas», 1, 1, pp. 1-15.
- Wong M. (2008), *«Il tuo destino in uno sguardo»* in V. Pedone (a cura di), *Il vicino cinese*, Nuove Edizioni Romane, Roma, pp. 141-151.
- Wong M. (2011), *Nettare rosso*, Compagnia delle lettere, Roma.
- Yang Xiaping (2003), *Cenerentola cinese. Fiabe della Cina antica e contemporanea*, Idest, Firenze.
- Yang Xiaping (2008), *Il serpente bianco*, Idest, Firenze.
- Yang Xiaping (2011), *Come due farfalle in volo sulla Grande Muraglia*, Idest, Firenze.
- Yin Xiaohuang (2000), *Chinese American Literature since the 1850s*, University of Illinois Press, Urbana.
- Zhai Ran 翟然 (1999), *Yuan jia Ouzhou 远嫁欧洲 (Andare in sposa in Europa)*, Zhongguo huaqiao chubanshe, Beijing.
- Zhai Ran (2002), *Il sogno dal cielo*, Ali&no, Perugia.
- Zhai Ran (2003), *Re dragone e altre fiabe tradizionali cinesi*, Ali&no, Perugia.

Zhu Qifeng (2007), "China express al bar di Piazza Venezia", *Il Manifesto*, 27/12/2007.
Zhu Qifeng (2008), "Matrimonio", in M. Masri, I. Scego, I. Mubiyi, Zhu Qifeng, *Amori bicolori*, Laterza, Bari-Roma.